



LIBRI

Il cannibalismo dei creatori: Proust contro Cocteau



Due caratteri, due carriere, due visioni dell'Œuvre e un singolare sodalizio. «Emblematiche del cannibalismo che regna tra i creatori», le vite parallele di Marcel Proust (1871-1922) e Jean Cocteau (1889-1963), legati da un tortuoso rapporto di ammirazione-mimetismo-competizione sono al centro del cangiante e fulgido mosaico composto da Claude Arnaud in *Proust contro Cocteau* ([Archinto](#)).

Di queste due elette personalità, l'autore indaga le sorti inverse: nel 1909-10, quando i due si incontrano, Cocteau, ventiduenne, ha già avuto grandi riconoscimenti, è acclamato come un genio e vezzeggiato da *Tout Paris*; il quarantenne Proust, al contrario, non ha ancora composto un'opera finita, sta scivolando ai margini e pochi son ancora disposti a scommettere che le sue velleità letterarie troveranno mai compimento. Il più giovane è mondano, versatile, sano, immerso nel presente; l'altro la

mondanità la sogna dal chiuso d'una stanza, è malato e dal 1908 «si seppellisce per riportare in vita il passato» in un isolamento via via più inviolabile; Jean è «soggetto a irrimediabili metamorfosi», Marcel «costantemente accompagnato da un io che sembrava impossibile condensare». Opposti, complementari, ma anche con tratti di stretta somiglianza, i due incrociano i loro destini per una dozzina d'anni. Al giovane amico, che darà un contributo decisivo all'uscita e all'affermazione di *Du côté de chez Swann* (1913), Proust rimproverava la dispersività: «in società non si è mai altro che un uomo di mondo, "una creazione del pensiero degli altri"», diceva, ma Cocteau pensava di poter essere un artista profondo pur vivendo appieno la vita.

A partire dal 1923, le loro fortune si ribaltano: scomparso Proust da un anno e sconvolto dalla morte di Radiguet, Cocteau s'avvia a «un declino di quasi mezzo secolo, mentre Proust entra per sempre nella gloria». Ridotto al rango di principe frivolo della mondanità, l'autore della *Voix humaine* paga il prezzo del successo artistico di gioventù e di una vita bella con una specie di warholizzazione ante litteram, nella quale il personaggio soverchia l'opera e, una volta fuori dai riflettori, perisce o sbiadisce; solo all'inizio degli anni Duemila l'universo poetico di Cocteau è stato rimesso nella giusta prospettiva di valore. Diventato immortale riscattando una brutta vita attraverso un'opera-universo, Proust aveva invece alzato «l'asticella così in alto che, da allora in poi, uno scrittore ha quasi l'obbligo morale di morire con il suo libro». Costruito con maestria e scritto con una prosa intensa, cadenzata e insieme flessibile e pronta ora a condensarsi in notazioni psicologiche, ora a sciogliersi nell'aneddoto (sempre ben dosato, al pari delle citazioni testuali), ora a vibrare il colpo di un affondo critico illuminante, quello di Arnaud è un saggio bellissimo.

Proust contro Cocteau, di Claude Arnaud, 224 pp., trad. di Anna Morpurgo, [Archinto](#), Milano 2017, € 25,00

di [Alessandra Ruffino](#), edizione online, 26 ottobre 2017

ALTRI ARTICOLI DI ALESSANDRA RUFFINO

Sapienza e fascino nei Tarocchi dal Rinascimento a oggi

Quando l'ombra diventa ritratto: le silhouettes di González-Palacios

L'intransigente sete di libertà di Tancredi

Dora Maar e l'ultimo scherzo di Picasso

Vittorio Sereni e la critica d'arte che non c'è

Non spiegare, ma capire: la realtà misteriosa dell'arte nei colloqui di De Bartolomeis

L'imprevedibile cammino delle immagini

Futuro del Barocco: si chiude a Torino la due giorni di incontri internazionali

Barocco sarai tu! Un convegno internazionale a Torino

Gli dèi cacciati a colpi di scopa

GLI ALTRI ARTICOLI DI LIBRI

Gelato con vista sul mondo

Le «Vite» di Obrist raccolte tra pub e caffè

YSL, l'importanza del dettaglio

Forme del Novecento: la ceramica e le arti decorative

La filosofia per immagini che favoriva il pensiero

Come sviluppare politiche

RICERCA



Vedere a ...

